



BASSA COMASCA LO SCORSO 30 NOVEMBRE

SECONDA GIORNATA CARITAS ZONALE

È stata la Commissione Zonale a decidere che, ogni anno, sarà proprio la prima domenica di Avvento la giornata da dedicare a questa iniziativa. Venerdì 29 novembre il Centro di Ascolto di Lomazzo è stato intitolato a don Tonino Bello

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA



La sede del Centro d'ascolto di Lomazzo

Domenica 30 novembre si è svolta la seconda Giornata Caritas Zonale della zona pastorale Bassa Comasca. È stata la Commissione Zonale a decidere che, ogni anno, sarà proprio la prima domenica di Avvento la giornata da dedicare a questa iniziativa; infatti l'Avvento è caratterizzato, nella nostra diocesi, dai progetti proposti dalla Caritas diocesana ed è perciò sembrata opportuna questa scelta. Quest'anno la giornata è stata caratterizzata dall'intitolazione del Centro di Ascolto Caritas di Lomazzo a don Tonino Bello.

Venerdì 29 novembre alle 20,45 è stata scoperta, all'interno del Centro di Ascolto, un'immagine di don Tonino Bello insieme ad una targa che riporta una sua frase che per gli operatori del Centro di Ascolto funge da riflessione e stimolo al loro servizio: "Siete credenti per la fede, sarete credibili per la speranza, ma sarete creduti soltanto per la carità che testimoniate". La serata è continuata con la proiezione di un filmato che ha raccontato la vita di don Tonino, con la testimonianza

del dott. Giancarlo Piccinni, allievo di don Tonino, e del giornalista Claudio Ragaini che ne ha scritto una biografia.

La testimonianza del dott. Piccinni è stata veramente toccante e ha coinvolto moltissime le numerose persone presenti.

Nel suo ricordo, non scalfito dal tempo, don Tonino rimane uomo "sino in cima" perché mite, giovane, povero, innamorato della pace. Prosegue dicendo: «Chi come me ha conosciuto don Tonino è rimasto a lui intimamente legato, né riesce a percepire, pur nella sofferenza del distacco, il sentimento di lutto. Scomparso infatti non è mai dalla nostra vita, dai nostri cuori: semmai si consuma quotidianamente un'esperienza unica, in cui morte e risurrezione si fondono sino a poter intravedere, grazie alla sua presenza, mondi nuovi e cieli nuovi».

Il relatore ha sottolineato che don Tonino fu essenzialmente un pastore.

Fu un pastore *mite*: «Con la sua vita ci ha detto che mitezza non è debolezza, ma forza, forza di un amore che si dona, forza di una parola che si propone, forza di una lotta che si vive senza mai considerare nessuno nemico, ma tutti fratelli».

Fu un pastore *povero*: «Non era più sufficiente vivere **come** i poveri, né vivere **per** i poveri. La sua è stata una sfida nuova: vivere **con** i poveri, per meglio annunciare la salvezza, condividendo un tetto, un pezzo di pane, un frammento della propria vita».

Fu un pastore di *pace*: «In tutti i modi ci ha parlato della pace, con la vita e con gli scritti, con la prosa e con la poesia, con il sorriso e con la sofferenza. La pace è solidarietà con il prossimo, è insonnia perché la

gente stia bene, è condividere con il fratello gioie e dolori, progetti e speranze, è portare gli uni i pesi degli altri, è convivialità delle differenze».

Fu un pastore della *gioia*: «Le gioie genuinamente umane, che fanno battere il cuore dell'uomo non sono snobbate da Dio... né hanno poco da spartire con la gioia pasquale del Regno... È contigua col brivido dell'eternità che proveremo in cielo, con l'estasi che ti coglie davanti alle montagne innestate, alle trasparenze di un lago, alle spume del mare, al mistero delle foreste, ai colori dei prati, ai turgori del grano, ai profumi dei fiori, alle luci del firmamento, ai silenzi notturni, all'incanto dei meriggi". I sogni di questo vescovo-poeta, innamorato di Dio, dell'uomo, del creato, possano diventare i sogni della Chiesa del terzo millennio».

Sabato 29 si è organizzato, presso il teatro della parrocchia di Cermenate, un incontro particolarmente rivolto ai giovani che, oltre ad un breve filmato su don Tonino Bello, prevedeva uno spettacolo di TeatroDanza dal titolo "Mattine". Una proposta un po' particolare, ma apprezzata dal pubblico presente.

Domenica 30 in tutte le parrocchie della zona è stata proposta una preghiera dei fedeli per ricordare la giornata: «Signore, ti affidiamo questa Giornata Caritas Zonale: fa' che nelle nostre comunità la carità non sia vissuta come semplice assistenza, ma come stile della vita della Chiesa, come promozione di testimonianza comunitaria, come contributo attivo della Chiesa e dei singoli cristiani a una società più vicina al disegno di amore di Dio, profondamente incarnata nella storia».

DANIELA ROVEDA

INCONTRO DI SPIRITUALITÀ A COLDA RIVOLTO A OPERATORI CARITAS DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI: "CONSIGLIARE I DUBBIOSI"

Il 30 novembre ci siamo ritrovati a Colda per un incontro di spiritualità per operatori Caritas della provincia di Sondrio: il tema "Le opere di misericordia spirituali. Consigliare i dubbiosi" è stato trattato sia dal punto di vista teologico-spirituale che da quello psicologico.

Don Paolo Trussoni ci ha presentato le opere di misericordia spirituali e in modo particolare la prima "Consigliare i dubbiosi" richiamando il catechismo della Chiesa cattolica, il catechismo della Chiesa Italiana e altri testi biblici che spiegano le opere di misericordia nei Documenti del Concilio Vaticano II.

Il consigliare è un dono dello Spirito (Is 11,2 ss) che ci permette di incontrare l'altro per offrirgli un aiuto non solo materiale, ma c'è il tentativo di responsabilizzare l'individuo. Il dubbio può essere visto come "qualcosa" di positivo e di costruttivo che provoca la persona alla ricerca, alla conoscenza e a fare una scelta più autentica e durevole. Il consiglio è fatto di rispetto, attenzione, si esprime nella pura testimonianza, in modo silenzioso, nell'ascoltare l'altro per aiutarlo ad uscire dalla propria solitudine e acquistare quella fiducia che aiuta a scegliere in modo tale che il condividere è "meglio" che risolvere.

Il relatore ha continuato il suo intervento spiegandoci come il consiglio ti rende responsabile e ti fa superare la paralisi del dubbio e dell'indifferenza: se il dubbio spinge all'inquietudine e alla ricerca allora può essere utile!

Don Trussoni concludeva con un pensiero di Dossetti: molto stimolante: "Le difficoltà non significano che le scelte sono sbagliate, ma che le scelte sono da rafforzare".

La seconda relazione ci è stata offerta da Cristina Silvestri, psicologa, che è partita dai cinque assiomi della comunicazione di Watzlawich e ha continuato spiegandoci gli elementi della comunicazione non verbale

statica e dinamica, la gestualità, la gestione dello spazio, la mimica facciale. Ci ha invitato a riflettere sul fatto che quando una persona ci comunica un messaggio quello che racconta è soggettivamente vero per lei, non è esatto pensare se è "giusto o sbagliato" perché lei lo vive così.

Ci ha presentato le barriere delle comunicazioni secondo Gordon che hanno creato un po' di "scompiglio" negli ascoltatori e una profonda riflessione sul proprio modo di comunicare.

È stata sottolineata l'importanza di un ascolto attivo dove si accetta la persona per quello che è e ci si concede del tempo per ascoltarla. I lavori di grup-

po, seguiti alle due relazioni, sono stati un'occasione preziosa per condividere con altri la propria esperienza di servizio e quello che il tema proposto aveva suscitato in ciascuno, sia come conferma di un modo di rapportarsi all'altro che come scoperta di modalità diverse di ascolto e comunicazione con chi incontriamo sulla nostra strada.

La giornata è stata positiva e si è conclusa ricordandoci a vicenda che abbiamo affrontato la prima delle opere di misericordia spirituali e davanti a noi ci "attendono" le altre... è un arrivarci al prossimo incontro!

EMANUELA DE BORTOLI